

L'ECONOMIA DEL BENESSERE E ARCHITETTURA SOSTENIBILE

di Maurizio Aurigi *

1. Premessa

In questo articolo, partendo dalle basi teoriche dell'Estimo, si cercherà di spiegare come le regole della teoria economica dell'economia del benessere potrebbero influenzare i criteri di scelta dei materiali di costruzione, al fine di raggiungere l'obiettivo di una architettura sostenibile.

2. La teoria dell'economia del benessere

Nella storia il valore di un bene ha assunto aspetti diversi: secondo gli economisti classici (Ricardo, Marx) questo valore è ricondotto al lavoro necessario per produrre il bene; nel periodo neoclassico si sviluppa la teoria marginalista ed il valore di un bene diviene pari al suo prezzo di scambio o al suo costo di produzione (Jevons).

Il Pareto, caposcuola della teoria economica dell'economia del benessere, osserva che le regole dell'economia del mercato non sono universalmente valide, nel senso che vi sono dei beni appartenenti alla collettività, che sebbene non entrino nel mercato e quindi non possano essere valutati in base al loro prezzo e non siano riproducibili e quindi non possano essere valutati in base al loro costo di produzione, hanno valore perché attualmente la società mostra bisogni di fruizione di risorse aventi caratteristiche qualitative. **1***

Alcuni economisti (Scitoski e Boulding), definiti come gli "ecologisti culturali", hanno radicalizzato questo concetto, arrivando ad accusare l'impianto teorico dell'analisi economica ortodossa di semplice gestione del sistema economico esistente, senza tenere conto dei disvalori e delle sofferenze generate dal sistema di produzione dei paesi industrializzati. Ragionando in termini economici, si potrebbe replicare con i fondamenti dell'economia stessa:

un bene economico è un mezzo atto a soddisfare un bisogno; siccome la società in tempi passati non ha mostrato bisogni di risorse di carattere qualitativo, queste stesse risorse non erano beni economici e quindi erano prive di valore di mercato.

Grillenzoni e Grittani hanno classificato questo tipo di risorse in tre grandi gruppi:

- beni di ambito territoriale,
- beni di interesse ambientale,

- beni sociali.

Allo scopo di quantificare questi beni l'Estimo ha poi introdotto un nuovo tipo di valore, che esprime in termini monetari la loro utilità, cioè la capacità che questi beni hanno nel soddisfare i bisogni sociali della collettività. Questo valore è definito come "valore d'uso sociale".

L'aspetto più rilevante dell'economia del benessere è costituito dall'ambiente inteso in senso globale e definito dalla direttiva C.E.E. n. 85/337 come l'insieme delle seguenti risorse:

- uomo, flora e fauna
- suolo, acqua, clima e paesaggio
- habitat (interazione delle precedenti risorse)
- patrimonio culturale.

Il motivo per cui i beni ambientali godono di una certa attenzione da parte della società è dovuto al fatto che ci si è accorti della loro scarsità e quindi la collettività si è sensibilizzata nei loro confronti.

Tale mutamento viene spesso evidenziato con un esempio che descrive il diverso atteggiamento che due persone, il cow-boy e l'astronauta, hanno nei confronti dell'ambiente in cui vivono o sono costretti a vivere.

Il comportamento del cow-boy rappresenta quello della nostra società di alcuni anni fa, in quanto questa persona, avendo a disposizione una quantità illimitata di territorio e quindi di risorse naturali, sfrutta l'ambiente nel peggiore dei modi non curandosi del fatto di produrre rifiuti, scarichi inquinanti ecc., poiché nel momento stesso in cui l'ambiente in cui vive non risulta più adeguato alle sue esigenze, cambia luogo.

Il comportamento dell'astronauta è totalmente diverso e rappresenta il nuovo modo in cui dovrebbero essere concepiti i problemi ambientali.

L'astronauta è infatti costretto a vivere in un ambiente limitato, dove ogni rifiuto provoca una diminuzione del suo benessere generale, in quanto determina una diminuzione del suo spazio vitale, o una degradazione dell'ambiente in cui è costretto a vivere; per questo motivo egli deve porre notevole attenzione agli effetti provocati dalle sue attività.

Questo semplice esempio, aiuta a capire un nuovo modo di porsi nei confronti della realtà, che non è quello di un utopico ritorno al passato, ma bensì quello dello sviluppo sostenibile.

Sono state date diverse definizioni di sviluppo sostenibile, ma in tutte sono contenuti i seguenti concetti chiave:

- ambiente
- futuro
- equità.

La definizione che ci sembra più corretta è quella riportata nel rapporto Brundtland della commissione mondiale per l'ambiente e per lo sviluppo: lo sviluppo sostenibile è un processo di cambiamento nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento

dello sviluppo tecnologico e i mutamenti istituzionali sono in reciproca armonia e incrementano il potenziale attuale e futuro di soddisfazione dei bisogni e delle aspirazioni umane.

3. L'architettura sostenibile

Per introdurre il concetto di architettura sostenibile è innanzi tutto necessario ricordare quali sono le fasi di ogni processo decisionale nell'ottica dell'economia del benessere:

- fase A: valutazione o conoscenza: valutazione di impatto ambientale
- fase B: misure politiche: tasse sussidi ecc.

La valutazione di impatto ambientale è una metodologia che serve a determinare l'alterazione (positiva o negativa) che una certa attività o progetto ha nei confronti dell'ambiente.

Questa metodologia può essere applicata secondo diversi metodi. Uno di questi metodi è l'analisi multicriteri che consiste nella determinazione, per ogni determinata attività, di un indice numerico di valore proporzionale all'entità dell'impatto.

Un altro metodo è quello dell'analisi costi-benefici, che prende in considerazione tutti i costi e tutti i benefici (sia quelli interni che quelli esterni al mercato) relativi ad una certa attività o progetto.

Terminata la fase di valutazione o conoscenza comincia la fase dello studio delle misure politiche che permettano di realizzare la decisione che è stata presa; queste misure sono in genere costituite da tasse e sussidi.

Supponiamo di avere a disposizione gli indici numerici di impatto ambientale di tutti i materiali che possono essere utilizzati per costruire una certa parte di una casa, e supponiamo che ve ne siano due succedanei ad uguale costo. **2***

Se un costruttore in queste condizioni scegliesse quello più impattante, questo causerebbe un danno alla collettività che è proporzionale alla differenza tra i due impatti. L'entità del danno potrebbe essere ottenuta moltiplicando il valore della differenza tra gli impatti, per una costante; tale costante dovrebbe essere determinata in sede politica e calcolata in base a quanto la collettività si senta effettivamente danneggiata.

Ragionando in termini di analisi costi-benefici, il danno sarebbe invece rappresentato dai costi esterni di quel materiale: i costi ambientali; visto che anche la salute è un bene della collettività tra i costi esterni dovrebbero essere compresi anche quelli derivanti dalle eventuali malattie causate da un processo produttivo che risulta dannoso per la salute dei lavoratori.

Se l'autorità politica riconoscesse che i costi esterni rappresentano un danno reale, allora applicherebbe delle misure atte a disincentivare l'utilizzo di questi materiali.

Si potrebbe pensare di tassare la produzione dei materiali più inquinanti in maniera proporzionale al danno che causano; creando così un fondo da utilizzare per finanziare quei produttori che forniscono materiali a basso impatto.

Se fossero applicate queste misure probabilmente si verificherebbero i seguenti fenomeni:

- il produttore di materiali a basso impatto avrebbe maggiori margini e quindi offrirebbe sul mercato prodotti ad un prezzo minore;
- il produttore di materiali ad alto impatto dovrebbe sostenere maggiori costi e quindi si convertirebbe a materiali a basso impatto, oppure offrirebbe sul mercato materiali a prezzi superiori;
- il consumatore acquisterebbe ad esempio, delle case con materiali a basso impatto, perché offerte a costi inferiori.

Una simile situazione porterebbe ad un tipo di architettura che potremmo definire sostenibile, in quanto consapevole di dover talvolta utilizzare dei materiali ad alto impatto ma che, non appena si presentasse una alternativa possibile, cercherebbe di ridurre al minimo i danni ambientali.

Come si sarà potuto intuire, perché una simile situazione si possa realizzare, occorrono le seguenti condizioni:

- la volontà politica;
- ricerche specifiche sui materiali di costruzione e sulle influenze che questi determinano sull'ambiente;
- studi estimativi per determinare gli impatti e i danni;
- misure economiche che possano determinare gli effetti voluti;
- strutture pubbliche di controllo che evitino truffe e speculazioni.

4. Conclusioni

Abbiamo visto che potrebbero esistere le premesse per raggiungere l'obiettivo di una architettura sostenibile; si tratta soltanto di avviare il meccanismo.

Questo succederà soltanto quando la collettività comincerà a sensibilizzarsi ai problemi ambientali ritenendosi danneggiata da una tipologia costruttiva ad alto impatto.

In Nord Europa, dove la qualità della vita è un valore ritenuto ben più importante che in Italia, sono già stati fatti molti studi e molte realizzazioni, la speranza è che anche in Italia se ne prenda buon esempio. Allargando il concetto si potrebbe dire che i problemi dello sviluppo sostenibile e della qualità della vita sono di carattere globale, ovvero multidisciplinari e transnazionali, per risolverli è quindi necessario

coinvolgere il maggior numero di competenze ed il maggior numero di Paesi possibile.

La Scienza ci fornirà gli strumenti, le cognizioni e la tecnologia per risolvere questo tipo di problemi, però oltre a soluzioni tecniche lo sviluppo sostenibile, ha anche bisogno della volontà politica e della consapevolezza culturale dei cittadini e il tentativo di soddisfare questo bisogno è l'impegno a cui ci chiama il nostro stesso futuro.

* Maurizio Aurigi è Agronomo libero professionista in Bologna.

1* Si tratta, come vedremo in seguito, di beni pubblici di carattere ambientale.

2* Due beni si definiscono succedanei quando sono in grado di soddisfare in modo uguale lo stesso bisogno.